

Viola al bivio I Della Valle tra raddoppio e abbandono

La Fiorentina e il futuro: proprietà e «Cittadella»
Il ciclo dal purgatorio in C2 al sogno Champions
oggi il Cda straordinario: rumors di dimissioni

Il dossier

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE
fsangermano@unita.it

A un bivio. Il rapporto tra Firenze e la famiglia Della Valle vive ore che potrebbero essere decisive. Nel bene o nel male. E scrivere un nuovo capitolo in una storia iniziata dai campi di periferia della serie C2 (dove gli imprenditori marchigiani raccolsero i viola dopo il fallimento dell'era Cecchi Gori) e arrivata, da due anni di fila, nel gotha della Champions League.

Sembra un paradosso, ma proprio adesso che la Fiorentina s'è stabilmente issata tra le prime quattro formazioni d'Italia (punti alla mano, al netto delle penalizzazioni, è accaduto negli ultimi 4 anni) i Della Valle sono stati attraversati da strani pensieri. La «colpa» non è calcistica. O, per lo meno, non direttamente. A sette anni dal loro avvento in riva all'Arno vogliono capire cosa ne sarà delle loro idee, del loro progetto, della loro volontà di creare «qualcosa di più» di una semplice gestione di una squadra di calcio. Il refrain che portano avanti da anni è sempre lo stesso: «Una società che aspira a grandi traguardi deve avere altre strade per finanziarsi. Uno stadio di proprietà, per cominciare. Ma non solo».

Ecco allora che il 19 settembre 2008 i padroni della Tod's presentarono in pompa magna la loro idea di «Cittadella Viola». Un'intera area

(«di almeno 80 ettari», osarono ipotizzare) in cui oltre al nuovo stadio avrebbero dovuto trovare posto un museo di arte moderna, un parco a tema, una galleria commerciale coi grandi marchi del made in Italy. Fiorentino Perez, plenipotenziario del Real Madrid che in estate ha speso cifre folli per i suoi «Blancos», ha pochi giorni fa ipotizzato una cosa simile da realizzare in Spagna. Con una sola piccola, grande differenza. Lì, il terreno, è già di proprietà della società. A Firenze, invece, l'area resta un grande punto interrogativo. La precedente amministrazione comunale aveva indicato la zona di Castello, unico «spazio libero» abbastanza ampio rimasto sul territorio comunale. È, per capire, un'area di proprietà di Fondiaria-Sai (e quindi di Ligresti) che, in virtù di una convenzione stipulata anni addietro, sarebbe dovuta andare, in parte, all'amministrazione comunale per realizzarci un grande parco a verde pubblico. L'ipotesi era di ridurlo per far largo (anche) alla Cittadella. Discorsi che sono rimasti, però, solo teoria. Giacché a novembre, un paio di mesi dopo il progetto svelato dai Della Valle, la procura della Repubblica di Firenze ha fatto partire un'inchiesta per chiarire i rapporti tra Comune e Fondiaria apponendo di conseguenza i sigilli all'area.

I Della Valle hanno atteso. Ma alla fiducia dell'estate 2008 (50 milioni di euro investiti per il rafforzamento della squadra, Gilardino acquisto più costoso della loro guida societaria) ha corrisposto strategia opposta nel corso del mercato appena trascorso. Iniziato con la dichiarazione del ds Pantaleo Corvino («sarà un mercato da zero euro, ci dovremo autofin-



Diego e Andrea Della Valle: sono proprietari della Fiorentina dal 2002

Cronologia

Un anno fa la presentazione del progetto della Cittadella

18 settembre 2008

I fratelli Della Valle presentano il loro progetto di Cittadella Viola: nuovo stadio, un museo, un parco a tema e una galleria commerciale.

26 novembre 2008

La procura di Firenze sequestra gran parte dell'area Fondiaria-Sai a Castello che dovrebbe ospitare la Cittadella.

21 settembre 2009

Il neo sindaco Matteo Renzi ripropone l'area di Castello dicendosi fiducioso di poter realizzare la Cittadella al massimo in 4 anni.

anziare») è continuato con la vendita di un pezzo pregiato (Felipe Melo, andato alla Juventus per 25 milioni). Ma alla promessa del presidente Andrea Della Valle («reinvestiremo tutti i soldi») sono invece seguite nuove cessioni (Semioli, Kuzmanovic) e arrivi di piccolo calibro che hanno lasciato nelle casse societarie un «tesoretto» da quasi 20 milioni cui se ne sono aggiunti altrettanti dalla qualificazione ai gironi di Champions League.

Eppure quei soldi son rimasti in casa. E la nuova promessa che saranno «reinvestiti a gennaio» ha incontrato solo scetticismo. Più d'una voce, a Firenze, maligna che sia iniziata la dimissione come fu, in un'altra epoca, per i Pontello nella famigerata estate della cessione di Roberto Baggio alla Juve. Una «deduzione» figlia del Cda